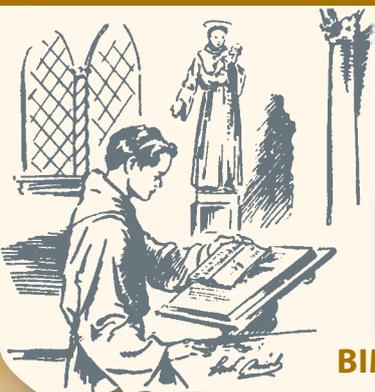


# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



**N° 1, Gennaio/Febbraio 2016**

**anno 89°**

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979  
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN  
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## Celebrare e sperimentare la misericordia di Dio

**N**ella bolla di indizione del Giubileo di quest'anno, papa Francesco ci ricorda: *"La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio"* MV 17. Il Papa ci offre anche alcune indicazioni concrete: leggere e meditare le pagine bibliche che parlano della misericordia del Padre, tenere unite nella nostra vita la dimensione della misericordia e della giustizia, saper

chiedere perdono anche attraverso il sacramento della riconciliazione e saper diventare misericordiosi con una particolare attenzione ai bisogni dei nostri fratelli in difficoltà, vivere nelle nostre parrocchie "la 24 ore per il Signore", che è una giornata di preghiera e di riconciliazione comunitaria.

Tutta la quaresima è un invito a far esperienza della misericordia. Il mercoledì delle ceneri l'apostolo Paolo ci supplica in nome di Cristo ad accogliere l'offerta di riconciliazione che ci viene fatta da Dio (2Cor 5,20-6,2). Lungo l'itinerario quaresimale ci viene presentata la grazia del-



la conversione e anche le esigenze che comporta. Infine nella Settimana Santa e nel Triduo pasquale celebriamo la misericordia di Dio contemplando il suo Figlio Gesù, che lava i nostri piedi e dona la sua vita per noi inchiodando sulla croce il nostro peccato e liberandoci dal male e dalla morte.

Ma una parabola ed un'immagine, soprattutto, ci dovrebbero accompagnare: la parabola del Padre misericordioso (Lc 15,11-32) e l'imma-

gine del Padre che abbraccia suo figlio e fa festa, quando egli ritorna a casa: *"perché era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"* (Lc 15,32). La commovente tenerezza del Padre e il consegnarsi del figlio alla sua misericordia sono stati meravigliosamente raffigurati nel dipinto di Rembrandt (1669 ca) riportato qui sopra. Abbandoniamoci anche noi, con fiducia a questo abbraccio, e la misericordia con la quale il Padre teneramente ci accoglie, sia la stessa con la quale anche noi accogliamo i nostri fratelli e le nostre sorelle. Buon cammino quaresimale.

*Fr. Francesco Patton*

**Sulle strade del mondo**

**D**urante questo Anno Santo della Misericordia rileggeremo insieme alcuni testi di Papa Francesco sulla Missione, tema che risuona spesso nei suoi discorsi. Sarà una sorta di esercizio per riscoprire che tutti noi siamo chiamati, nel nostro stato di vita, a impegnarci perché il Regno di Dio sia manifestato a tutta l'umanità.

**La fede, un dono per tutti**

*“La fede è dono prezioso di Dio, il quale apre la nostra mente perché lo possiamo conoscere ed amare. Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza! Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso. Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane”.*

È indispensabile riconoscersi voluti e amati da Dio Padre. Nessuno è arrivato in questo mondo per caso. Nessuno può dire “io non c’entro”. Il dono della fede, elargito in abbondanza, va coltivato e condiviso. Chiede la nostra risposta personale e il coraggio di affidarci a Dio Padre della Misericordia. Testimoniare non è un peso che ci viene imposto, ma una naturale conseguenza dell’aver accolto l’amore di Dio che ci spinge ad allargare i “confini della fede”. Essere missionari non vuol dire necessariamente partire per raggiungere paesi lontani. Soprattutto oggi che vediamo venir meno la fede nelle nostre comunità, è di grande importanza ogni nostro piccolo impegno nella Chiesa.

**Discepoli missionari**

*“L’annuncio del Vangelo fa parte dell’essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa. La solidità della nostra fede, a livello personale e comunitario, si misura anche dalla capacità di comunicarla ad altri, di diffonderla, di viverla nella carità, di testimoniarla a quanti ci incontrano e condividono con noi il cammino della vita”.* “Discepoli” è una delle parole chiave della Missione. Siamo stati chiamati alla vita e con il Battesimo siamo stati chiamati a seguire Gesù insieme ai nostri fratelli. Forse abituati a trovare il negativo dappertutto, non siamo in grado di vedere il buono e il bello, i segni del-



***“Gesù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra”***

la presenza dello Spirito Santo che guida e custodisce la Chiesa. Di fronte all’allontanamento di tanti cristiani dalla Chiesa ci sentiamo scoraggiati e abbiamo l’impressione che il nostro impegno sia inutile o inadeguato, ma Gesù non ci ha chiamati perché siamo più buoni o migliori degli altri.

**Uscire dal recinto**

*“Ogni comunità è adulta quando professa la fede, la celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio, uscendo dal proprio “recinto” per portarla anche nelle “periferie”, soprattutto a chi non ha ancora avuto l’opportunità di conoscere Cristo.”* Quali sono i recinti che ci impediscono di uscire per annunciare la nostra fede in Gesù Cristo? Papa Francesco ci raccomanda di “vincere l’indifferenza”. Il primo passo è allora quello di riscoprirci, ad ogni età, parte di una comunità fondata su Gesù nella quale siamo chiamati a mettere a disposizione i nostri talenti per il bene di molti. Un altro passo è quello di imparare a prestare attenzione agli avvenimenti che manifestano la presenza dell’Amore di Dio per noi. Nessuno può dirsi esonerato da questo impegno. Bambini, giovani, adulti possono trovare mille modi e occasioni per mettersi a disposizione della Missione. Chi è anziano o ammalato può offrire il prezioso dono della preghiera.

**Ritorno in Albania**

Quando nel 2010 dissi in casa che avevo accettato di fare una breve esperienza missionaria in Albania, mio papà esordì: “Ma proprio in Albania devi andare?”. Probabilmente questa preoccupazione era dovuta all’esperienza che gli italiani avevano avuto del popolo albanese negli ultimi 20 anni. Sì, prima forse non ne conoscevano neppure l’esistenza perché, seppure separati solo da un braccio di mare, c’era una più profonda e abissale divisione: il delirio di un dittatore che aveva sigillato, posto sotto vuoto l’intero paese balcanico. La preoccupazione di papà non mi turbò e sono partita. Eravamo quattro ragazze ospitate in una missione di suore a Shengjin, un paese nel Nord-Ovest dell’Albania, sul mare. Eravamo lì per conoscere la realtà, osservare e immergerci. La preparazione dei pacchi scuola ai bambini che abitavano nelle baracche, i giochi all’aperto, il racconto dell’esperienza delle suore. Difficile spiegare: quando sono tornata in Italia, sentivo già il desiderio di tornare in Albania. E così, l’estate successiva, in tre siamo tornate dalle suore e abbiamo dato una mano in particolare per alcuni lavori di ingrandimento dell’asilo. Ero sicuramente innamorata dell’esperienza per averla vissuta “accompagnata e in famiglia” e la nostalgia nel cuore mi è rimasta ancora una volta in quel settembre 2011.

Dopo una più lunga parentesi ho cominciato a frequentare da volontaria il Centro Missionario Francescano di Bologna e non potevo credere che fra le proposte di missione ai laici ci fosse l’Albania. Mi sono convinta in fretta che l’occasione di tornare ancora era da cogliere subito. Così dal 2 al 16 agosto 2015, rimanendo sempre a Nord, siamo arrivati, in otto, via terra, a Scutari. La nostra base è stata tra le clarisse e le suore di Madre Teresa di Calcutta. Abbiamo avuto la testimonianza delle clarisse albanesi sulla persecuzione dei cattolici da parte del regime comunista, abbiamo pregato con loro ricordando i martiri della fede. Nella casa famiglia delle sorelle della Carità abbiamo potuto incontrare i figli disabili della terra albanese, i “piccoli” adulti e bambini orfani o abbandonati che le suore accolgono e curano.

I frati minori che abbiamo visitato – lo stesso vescovo di Scutari, mons. Angelo Massafra, arbëreshë (*albanesi d’Italia di antico insediamento*, ndr) frate minore – ci hanno parlato da “innamorati” dell’Albania e del suo popolo.

E nuovamente, per la terza volta il mio cuore mi ha confermato l’esperienza passata. Ho percepito negli incontri albanesi un’accoglienza e legame potrei dire viscerali, come se fossi sempre stata lì, fra persone che conosco da sempre. E così continuo a portare il desiderio di poterci tornare. Così sia.

Sara

*Il gruppo dei volontari assieme alle suore di Madre Teresa e ai bambini disabili della Casa Famiglia*



## Nuova Provincia Francescana

I frati minori che attualmente appartengono a sei Province sul territorio del Nord Italia nel maggio del 2016 daranno vita ad una nuova e unica Provincia, chiamata "Provincia Sant'Antonio dei Frati Minori". La scelta del nome della nuova Provincia francescana è stata determinata dalla storia di S. Antonio di Padova.

Contemporaneo e discepolo di San Francesco di Assisi trascorse gli ultimi dieci anni della sua intensa vita dedicandosi all'insegnamento della teologia e alla predicazione percorrendo le attuali regioni del nord d'Italia e la Francia meridionale. Le motivazioni che lo portarono a questo furono soprattutto quelle di un forte legame con il Signore che si traduceva nel testimoniare a tutti, in particolare ai meno abbienti e ai malati, l'amore di Dio per loro. La sua azione fu particolarmente significativa tanto da lasciare nel popolo cristiano e nei frati di queste terre un ricordo più che passeggero, tant'è che anche oggi sono moltissime le chiese dedicate al Santo, le opere che portano il suo nome, in particolare quelle caritative a favore dei poveri.

Muovendo da questo fatto popolare, che accomuna noi frati Minori del Nord Italia, si può comprendere come, davanti alle mutate condizioni di vita caratterizzate dalla facilità di comunicazione, riconosciuta l'esigenza di rinsaldare i legami di vita fraterna per meglio dedicarci alla nuova evangelizzazione, abbiamo deciso di non rimanere chiusi nei confini regionali, ma di diventare di fatto un'unica grande famiglia dove le diverse tradizioni anziché mantenerci divisi diventino motivo di ricchezza e specchio della nostra società ormai multiculturale. Davanti a questo intento così impegnativo, si tratta da un lato di valorizzare la storia e il patrimonio spirituale che ci appartengono, dall'altro di far nascere una nuova realtà comune che sia in grado di rinnovare la nostra presenza francescana nel Nord Italia, abbiamo riconosciuto Sant'Antonio di Padova nostro Patrono.

Sappiamo che questa meta, la costituzione di un'unica grande Provincia religiosa, potrà essere raggiunta solo se potremo contare sul radi-



### Il cartellone che illustra la distribuzione nel mondo dei missionari francescani provenienti dal Nord Italia

camento e sulla crescita 'in noi' e 'tra di noi' di una vera mentalità di unità e comunione che, favorita dal mettersi in "stato di missione", possa anche contemplare in diversi casi l'esodo dal proprio territorio di origine verso altri territori per alimentare la passione di vivere "ad alta temperatura" la nostra vocazione di frati Minori oggi.

In questo orizzonte la nostra attenzione ai missionari verrà rinnovata e i diversi centri che attualmente sono incaricati di mantenere i contatti con loro e di sostenerne i progetti saranno riorganizzati. Una delle novità che interesseranno i lettori delle riviste e dei giornalini che oggi vengono pubblicati è che questi, pur mantenendo le stesse testate tipografiche, un po' alla volta offriranno notizie di tutti i missionari ed indicheranno come obiettivo delle offerte i progetti che avranno come destinazione non solo quelli a cui sono abituati i lettori di **Oggi Frati domani Apostoli**, in particolare quelli di Bolivia, Perù e Tanzania, ma anche del Burundi, della Guinea Bissau, Guatemala, Albania, Papua Nuova Guinea.

Fra Guido Ravaglia  
è animatore e coordinatore  
del Centro Missionario Francescano di Bologna

### Da Mons. Adriano Tomasi, Lima

Mando alcune ultime informazioni sull'Hogar Gladys: in questo momento ci sono 20 bambini e 17 mamme, 10 ragazze incinte o che hanno partorito da poco e 7 mamme che hanno subito violenza domestica affidateci dal Ministero della donna. Con le offerte siamo riusciti a rinnovare uno degli stanzoni facendo stanzette per 10 mamme con bambini, e servizi igienici comodi e puliti. Adesso abbiamo ricevuto 20,000 soles (circa € 6.500,00) per fare lo stesso lavoro in un altro stanzone. Stiamo comperando il materiale ed aspettiamo la Provvidenza che ci aiuti per poter iniziare i lavori. Vorremo farli in estate (fino ad aprile) che è più comodo e facile.

Ho chiesto alla Superiora Provinciale delle Suore che lavorano nella Casa Hogar Santo Toribio se può mandare un'altra Suora che faccia Comunità con le quattro che ci sono, ed ogni giorno vada all'Hogar Gladys che è vicino. Con la presenza di una Suora e migliori condizioni delle stanze avremo certamente più ospiti. Anche un'Associazione francese è disposta a mandare una volontaria per aiutare, quando ci sia una Suora che ha l'incarico di far funzionare bene la casa. In quanto ai laboratori, abbiamo cucina e pasticceria, cosmetologia, taglio e cucito e artigianato, ma funzionano saltuariamente, perché non abbiamo denaro per pagare le maestre e le volontarie vengono quando possono. Inoltre le ospiti vivono qui temporaneamente, mentre sono in maternità, poi tornano a casa loro. Come vedi, la precarietà è ancora la nostra sofferenza.

### Alcuni bambini ospiti del Hogar Gladys di Lima



### Da Padre Dario Bona, Mizque



### Padre Dario con due mamme di Mizque

Si scrive Padre Dario per ringraziare della sollecitudine e dell'aiuto inviato alla fraternità di Mizque per l'assistenza di Padre Claudio Turri, missionario francescano di Trento, in Bolivia dal 1962 che ha raggiunto l'età di 93 anni, e per La Radio *Nuestro Señor de Burgos*. *"Personalmente non ho parole, ma posso solamente offrire le mie povere preghiere e raccomandazioni al Signore Gesù per il bene di voi tutti. Ringraziare è forse anche chiedere di nuovo di rinnovare l'aiuto secondo le vostre possibilità"*.

Padre Dario è parroco di Mizque, una cittadina della Prelatura di Aiquile a circa 2.000 metri di altitudine in una zona prevalentemente agricola con 3.500 abitanti disseminati in circa 50 comunità molto distanti tra di loro e raggiungibili attraverso strade impervie. La Radio *Nuestro Señor de Burgos* è lo strumento di comunicazione per informare e coordinare le varie attività pastorali delle comunità. Nella zona si parla prevalentemente la lingua Quechua che Padre Dario conosce molto bene. I missionari francescani trentini sono a Mizque fin dai primi anni della loro presenza in Bolivia. Una delle opere di grande importanza, fondata da Padre Pompeo Rigon, è il Centro di Formazione che in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo notevole e accoglie 120 giovani donne provenienti da tutta la Prelatura di Aiquile e anche da altre regioni. La fraternità francescana attualmente è composta dai due frati trentini, Padre Claudio e Padre Dario, e da due frati boliviani.

### Impianto di potabilizzazione per l'acqua

Dopo l'impianto di fitodepurazione delle acque nere a scopo irriguo costruito nel 2009 presso l'Istituto tecnologico Trentino di Manchay, Lima, curato da alcuni studenti della Facoltà di Ingegneria Ambientale di Trento e tutt'ora in pieno utilizzo, è prevista per i mesi di luglio-agosto l'installazione di un impianto di potabilizzazione per la nuova Comunità Cenacolo di Huaralica, a circa 200 km da Lima. In occasione del 50° di sacerdozio di Mons. Adriano Tomasi, vescovo ausiliare di Lima, un benefattore cinoperuviano ha donato un grande appezzamento di terreno in una zona desertica dove la Comunità Cenacolo aprirà una casa per accogliere giovani con problemi di tossicodipendenza per accompagnarli in un percorso di recupero e di reinserimento sociale e lavorativo. Il nuovo impianto di potabilizzazione, attingendo attraverso una pompa all'acqua di un importante canale irriguo situato a valle, fornirà acqua potabile per gli ospiti della comunità e per le famiglie che vivono nelle vicinanze, circa 300 persone. Permetterà anche la produzione di vari prodotti agricoli, coltivati dagli ospiti della Comunità, che daranno un'entrata per il sostentamento della stessa. L'impianto sarà realizzato dalla ditta OB Impianti di Orzinuovi (BS). Il costo dell'impianto sarà coperto in gran parte da una importante donazione. Rimangono da sostenere le spese di spedizione dell'impianto e di installazione per Euro 10,000,00.

*Un impianto di potabilizzazione come quello che sarà installato a Huaralica*



### Progetto monastero clarisse di Xuan Son (Vietnam)

Le sorelle clarisse del Monastero di Xuan Son in Vietnam, attraverso il nostro confratello vietnamita p. Ambrogio Van Si, hanno chiesto un aiuto per ampliare la loro struttura. Grazie a Dio in questi anni le nostre sorelle clarisse hanno avuto molte vocazioni, ora sono in 26, una delle quali ha fatto la professione solenne e perpetua di vivere secondo la Regola di S. Chiara lo scorso 3 gennaio. Altre giovani chiedono di entrare e condividere questa forma di vita semplice ed evangelica, incentrata su preghiera, vita fraterna e lavoro. Le sorelle clarisse di Xuan Son vivono in una zona del Vietnam a maggioranza buddista e la loro presenza è perciò anche un segno forte di evangelizzazione e di dialogo, infatti il monastero è frequentato anche da buddisti che apprezzano molto la forma di vita monastica clariana in stile semplice e francescano.

Il progetto che vogliamo sostenere comporta la costruzione di 4 stanze (2,50 m x 3 m) e due bagni comuni, per un importo complessivo di Euro 35.000,00.

Come ci scrive p. Ambrogio: *"le nostre sorelle sono molte e molto povere! Vivono appoggiandosi soprattutto sulla Provvidenza e i frutti del loro lavoro. Ti ringrazio per tutto l'aiuto che potrete dare alle clarisse di Xuan Son e che il Signore vi benedica per questo gesto fraterno di solidarietà"*.

*Una sorella del Monastero di Xuan Son che si dedica alla preparazione del pane*

